



Progetto nato da un'idea e dalla passione di Serena Baccaglini, responsabile divisione eventi MRA di Padova.

Collaborazione con il team di musicisti Jiandri.

# Picasso



## PICASSO & DOMINGUIN UN'AMICIZIA AD ARTE

raccontata da Lucia Bosè

### UN PICASSO INEDITO

La mostra evoca la grande amicizia e la reciproca ammirazione di tre grandi personaggi della storia culturale del '900. Luis Miguel Dominguin e Lucia Bosè conobbero Pablo Picasso alla fine degli anni '50 e da allora furono protagonisti di "un'amicizia ad arte" piena di seduzione e contaminazioni artistiche.

Questa singolare mostra è composta da oggetti che ricordano la relazione tra questi eccezionali personaggi e dalle immagini che la illustrano. Si tratta di una collezione intima, custodita da Lucia Bosè, ricordi personali ed artistici, testimoni dell'incontro e della convivenza tra la genialità e la natura umana dei suoi tre protagonisti.

### LA VOCE DI LUCIA BOSÈ

Lucia Bosè ha partecipato in prima persona alla "costruzione" delle audio-guide che, tramite la sua voce accompagnano il fruitore attraverso un'esperienza unica qual'è stata l'amicizia tra questi tre protagonisti del '900. A tutti viene data la possibilità unica di vivere l'atmosfera particolare di casa Dominguin e l'interazione tra personaggi straordinari attraverso le parole della "padrona di casa". "Sono convinta, afferma Serena Baccaglini, che proprio gli aneddoti che



Lucia Bosè.  
A fianco anfora con scene taurine.

stanno dietro a queste opere possano rendere viva ed irripetibile questa collezione".

### PROGETTO MUSICALE

Vedere un'opera di Picasso, immagini riconducibili alla sua arte ed ascoltare la musica creata oggi da giovani musicisti di talento, è profondamente stimolante.

Questi musicisti si sono appassionati al progetto, hanno riscoperto con stupore un Picasso diverso, curioso, aperto

In questa pagina, in alto.  
Picasso e Dominguin in gita.  
Sullo sfondo, una fotografia  
d'eccezione: Lucia Bosè.

In basso:  
Pablo Picasso, Toros con alas  
Disegno (s. d.)  
Collezione Dominguin-Bosè.



Picasso e Lucia Bosè in giardino.

a progetti insoliti (disegni per bambini, bambole, tori con le ali...) e hanno creato uno spettacolo affascinante di nuova concezione per tutti gli spiriti curiosi. Dissolvenze sonore e vivive per comunicare la fusione delle arti non dimenticando la grande eredità di Picasso che collaborava con Cocteau, Satie... i geni del suo tempo ed interagiva con loro.

#### La Mostra vista nel suo passaggio a Cortina

L'esposizione presenta nove disegni, quattro litografie, collage, stampe e trentatré ceramiche decorate datate tra il 1955 e il 1959: tutti doni – in gran parte con dedica – che Picasso fece alla famiglia Dominguin-Bosè.

Seguendo il filone della **tauromachia** il visitatore può ammirare gli otto piatti in rilievo a tema taurino, che offrono delle vere e proprie istantanee dei momenti più spettacolari delle corride, in immagini estremamente realistiche.

Trovano posto qui anche le **tre sanguigne** che rappresentano il progetto per una "plaza de toros" realizzato da Picasso e Dominguin assieme all'architetto catalano **Antonio Bonet Castellana**.

La mostra prosegue poi con le splendide foto che rappresentano i momenti della vestizione da torero di Picasso, seguito in ogni dettaglio dall'amico Dominguin. Sembra di assistere ai passaggi di un vero rituale, che esplica per-

fettamente la complicità dei due amici, accomunati dalla stessa passione, soprattutto nella scena finale, quando il pittore arriva a mimare alcuni passi del torear.

Una mostra, dunque, ma non solo: le opere esposte infatti sono parte di una **collezione intima**, conservata con dedizione e cura dalla Bosè e dalla sua famiglia, testimone dell'incontro e dell'amicizia tra il grande Artista e il leggendario Torero.

Visitare la collezione è come entrare nella casa che fu teatro di quella straordinaria fratellanza, è come vivere i ricordi più intimi che legarono Picasso a Luis Dominguin e a Lucia Bosè. Molte delle opere in esposizione, infatti, sono tratte proprio dall'album privato della famiglia Dominguin. Spesso i fotografi sono Jacqueline, l'ultima moglie di Picasso, o la stessa Lucia Bosè che fermano sulla pellicola scene di vita domestica: vedere il celebre pittore impegnato a giocare con i piccoli Dominguin per i quali realizzava bambole e disegni, scoprirlo mentre calza l'abito da torero, con l'aiuto dell'amico, per cimentarsi in quella che per lui era una vera e propria arte.

In questa sezione tra l'altro, sono esposte le opere che Picasso realizzò per i bambini. Come la bambola creata per il compleanno della piccola Lucia, **una bambola molto "picassiana"** che, come racconta la madre, Lucia Bosè, non

sortì l'effetto sperato, visto che la bambina scoppiò in lacrime alla vista del disegno.

L'altro lavoro esposto è il **"Toro con 4 orecchie"**: la storia di questo disegno nasce da un episodio legato al piccolo Miguel. Quando il bambino un giorno corse nello studio del pittore gridando che suo padre, nell'ultima corrida, gli aveva regalato le quattro orecchie del toro, il pittore cercò di spiegargli che non esistevano tori con quattro orecchie. A quell'obiezione il bambino rispose chiedendogli come mai però le donne ritratte nei suoi quadri avevano quattro occhi. Colpito nel segno Picasso non poté che dar ragione al bambino, disegnando per lui il quadro che qui si può ammirare.

**"I tori sono angeli con le corna"** diceva. E a raccontarlo al visitatore è la stessa Lucia Bosè – che fu musa di grandi registi come Luchino Visconti ma la cui bellezza incantò anche il pittore artefice del Cubismo – grazie a un servizio audioguida col quale il visitatore potrà seguire il percorso della mostra attraverso i racconti di vita narrati dalla stessa attrice. Tra gli aneddoti che si potranno ascoltare, vi è anche l'affascinante racconto sul disegno raffigurante il toro con le ali con dedica di Picasso, "quasi profetico" – lo definisce la Bosè – perché accompagnò la nascita del Museo degli Angeli a Segovia, in Spagna, prima e unica sede museale al mondo dedicata alla visione contemporanea di queste presenze alate.

Lucia Bosè ha coinvolto **Juan Pardo** – celebre cantante della Spagna degli anni '50, nonché amico caro del pittore – che ha fatto avere solo per la mostra di Cortina alcune opere ricevute dal maestro, e dunque mai esposte prima in Italia.

**Juan Pardo** compose per l'amico Picasso, esule a quel tempo in Francia, una canzone da lui amatissima, l'Andurrina, e per la quale il pittore disegnò la copertina del disco. Sarà proprio questo uno dei **disegni inediti in mostra per la prima volta a Cortina** – insieme ad una scatola di sigarette decorata dal pittore – che ci offre così l'immagine di un Picasso consapevole della potenza del proprio autografo, anni prima che venisse utilizzata, tra grandi polemiche, per

dare il nome a un'auto. **Gli altri disegni? "Una sorpresa per tutti noi", dice Lucia Bosè**, come ulteriore testimonianza del valore che Picasso dava all'amicizia. Ed è proprio per questo che i pezzi esposti – al di là del loro straordinario valore materiale – hanno qualcosa in più rispetto al resto della produzione picassiana perché creati e donati a Luis Miguel e Lucia a testimonianza del loro legame che, come ovvio, va ben oltre qualsiasi quadro o scultura.

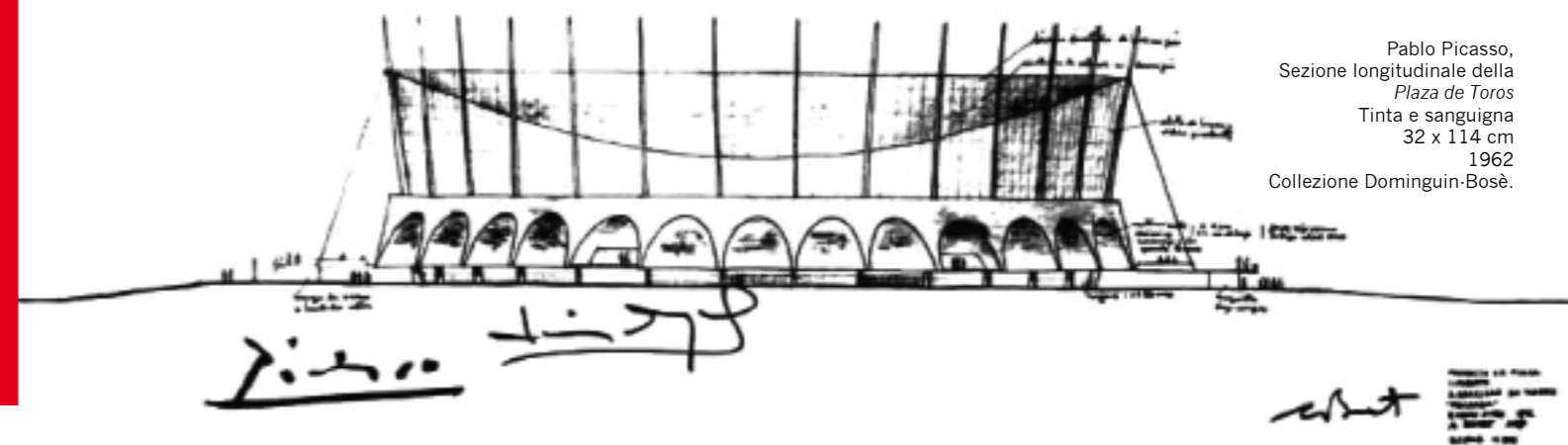
#### Lucia Bosè, musa tra arte e passione

La famiglia Dominguin conobbe Pablo Picasso alla fine degli anni '50, quando ebbe inizio la loro duratura amicizia, che durò oltre un decennio, e che è all'origine della produzione artistica presentata a Cortina con questa mostra.

Erano ad Arles, nel sud della Francia, dove Picasso vide tornare Dominguin nella "plaza". In quell'occasione Picasso poté vedere all'opera il numero uno della tauromachia e, in suo onore, Dominguin "brindò" un toro durante la sua performance.

L'estate successiva, il matador e sua moglie si recarono nella villa di Cannes di Picasso, dove, da quel momento in poi, trascorsero molteplici momenti insieme.

Oggi quindi, Lucia Bosè si fa testimone dell'amicizia che legò due tra le più grandi figure della Spagna del Novecento. Da un lato Luis Miguel Dominguin, il più grande torero di tutti i tempi, vero trionfatore delle più importanti plaza de toros di Spagna. E dall'altro Pablo Picasso, il genio artistico del ventesimo secolo, che vide in Dominguin l'esaltazione massima di quell'antichissima arte che era la tauromachia. Allo stesso tempo, Dominguin – come racconta la stessa Bosè – si stupiva spesso di come fossero neri gli occhi del genio, simili per intensità e profondità agli animali con i quali si scontrava nell'arena. "Se mi domandassero se in vita mia ho mai conosciuto un genio, non avrei altra scelta che rispondere di sì, che ho conosciuto almeno due geni: Pablo Picasso e Luis Miguel Dominguin". In queste parole Lucia Bosè racchiude tutto il senso del suo rapporto con i due grandi artisti del Novecento.



Pablo Picasso,  
Sezione longitudinale della  
Plaza de Toros  
Tinta e sanguigna  
32 x 114 cm  
1962  
Collezione Dominguin-Bosè.

Pablo Picasso,  
ceramica invetriata (servizio di  
dodici piatti) terra bianca decorata  
a colori su fondo nero brillante  
diametro 24 cm,  
1948  
Collezione Dominguin-Bosè.

[Non vi sareste stupiti se, venendo a  
casa mia, aveste visto campeggiare in  
cucina il cartello: "I piatti di Picasso  
non vanno in lavastoviglie!"].  
Lucia Bosè.



Pagina a fronte:  
Picador y Torero: "Esperando  
il paseo de cuadrillas"  
Incisione su linoleum  
60 x 62 cm  
8 settembre 1959.

Pablo Picasso,  
sezione longitudinale della Plaza  
de Toros  
Tinta e sanguigna  
35 x 126 cm,  
1962  
Collezione Dominguin-Bosè.

#### Dominguin, principe dell'arena

Luis Miguel Dominguin indossò il suo primo abito da torero a soli 14 anni. Su di lui e sulla sua figura di leggendario matador sono stati versati fiumi d'inchiostro: giornali, libri, anche romanzi ispirati dalla sua storia, come l'opera di Ernest Hemingway, "Un'estate pericolosa". Il suo successo calzava a pennello con l'immagine di rinascita che la Spagna di allora, Paese senza sogni, inseguiva. Lui, di estrazione popolare, seppe conquistare le luci della ribalta, regalando al Paese le sue imprese. "Mi sarebbe piaciuto essere Dominguin, quella sì che è arte": così disse Pablo Picasso a proposito dell'amico torero e raccontando, in questo modo, quanta ammirazione ci fosse in lui verso il principe dell'area. Molte volte il pittore cercò di catturare la figura del torero sulla carta, ma dopo aver strappato migliaia di schizzi, dovette rinunciare, affermando di non riuscire a dare forma a tutto quello che vedeva in lui.

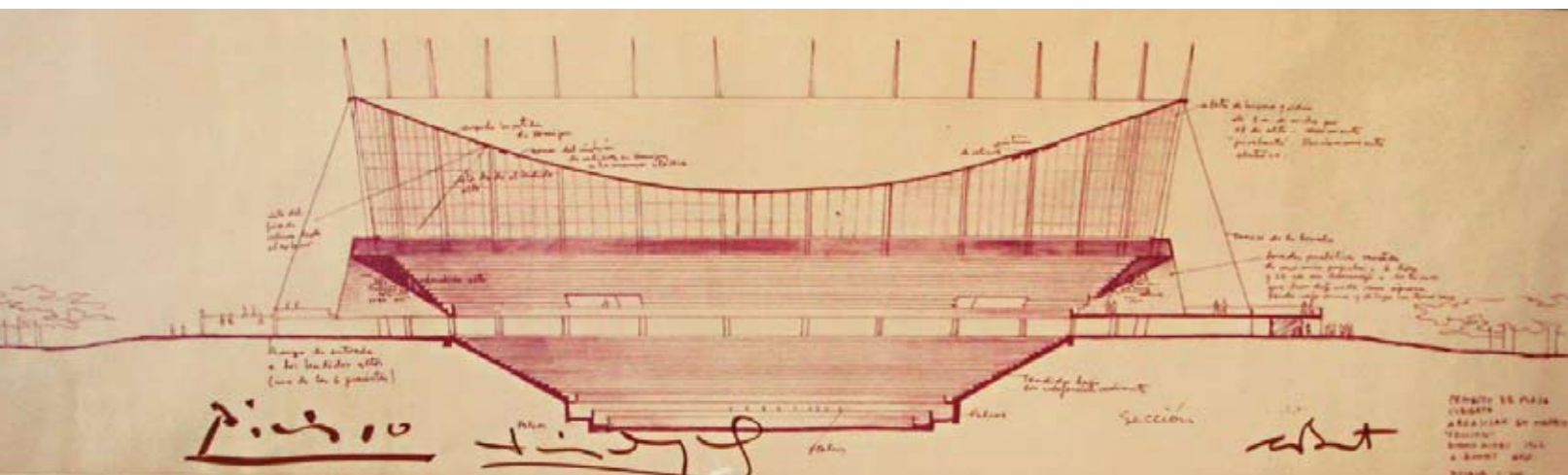
#### La tauromachia, metafora della vita

Uno dei grandi amori artistici di Pablo Picasso fu la tauromachia, che egli dipinse in tutte le sue forme e intensità. E proprio in questa passione affondano le ragioni dell'amicizia tra il pittore e il torero. La tauromachia ha sempre occupato un posto di rilievo nel repertorio iconografico di Picasso. Tra i suoi primi disegni troviamo molti esempi di corride e annotazioni su tori e toreri che confermano il suo interesse – fin da giovanissimo – per i valori plastici, simbolici e folclorici propri del mondo dei tori e delle corride. Storie di epiche lotte tra morte e sangue, luce e buio, metafore della vita in cui il toro è il protagonista. Negli anni Picasso ha dedicato a questa tematica alcune tra le opere più significative della sua carriera, come la straordinaria raccolta di bozzetti "Minotauromaquia" del 1935 e l'importantissima "Guernica", del 1937, che racconta la tragedia della guerra civile spagnola attraverso il suo episodio più doloroso. Nell'ultima produzione picassiana il motivo della tauromachia trova il suo sviluppo nella ceramica, di cui in questa mostra sono visibili numerosi esempi.



Una Plaza de Toros firmata Picasso - Dominguin - Bonet  
Straordinario e unico questo progetto del 1962 per una Plaza de Toros perché è un'opera collettiva di tre grandissimi personaggi: l'architetto catalano Antonio Bonet, grande collaboratore di Le Corbusier e del pittore surrealista Roberto Matta, amico di Alvar Aalto e di Leger; il grande torero Luis Miguel Dominguin e il geniale artista Pablo Picasso. Il progetto è estremamente innovativo nella struttura e nello stesso tempo ispirato a modelli classici, come gli anfiteatri romani di Arles e Nimes, ancora oggi teatro di corride ed ha letteralmente scatenato l'entusiasmo dei tre amici. Di questa passione rimangono i tre disegni a tre firme, tinte a sanguigna, parte della prestigiosa collezione Bosé-Dominguin che Cortina presenta all'Alexander Girardi Hall fino al 28 febbraio. Antonio Bonet era un architetto ben conosciuto

da Picasso, fin dalla sua partecipazione alla costruzione del padiglione della Spagna per l'Esposizione Universale di Parigi (1937) e per il quale l'artista malaghegno aveva realizzato la sua famosa *Guernica*. Esiliato in Argentina, ma di frequente per i suoi viaggi nel sud della Francia, Antonio Bonet si incontrava con Picasso e gli parlava di un progetto per una plaza de toros moderna, conoscendo bene la passione che l'artista nutriva per la Fiesta e il desiderio segreto di costruirsi una plaza de toros nel proprio Castello di Vauvernargues. Certo è che nel 1962 Bonet presenta i piani ai due geniali amici, Picasso e Dominguin, ai quali aveva domandato suggerimenti e proposte, suscitando il loro entusiasmo e la loro collaborazione, per cui si fecero carico di trovare sostegni per realizzarla. Nacque così un'opera a tre mani, un progetto unico e del tutto speciale e tuttavia



Pagina a fronte:  
Pablo Picasso,  
*La Chumbera*  
Collage  
67 x 45 cm  
16 febbraio 1963  
Collezione Dominguin-Bosè.



▲  
Ceramica in maiolica smaltata  
e dipinta: testa di fauno  
1954-1955  
Collezione Dominguin-Bosè.

In basso da sinistra:  
Pablo Picasso,  
*La muñeca de cartón*  
Disegno su cartone,  
1961  
Collezione Dominguin-Bosè.

Pablo Picasso,  
*Toro con cuatro orejas*  
Carboncino e matita  
21 x 27 cm  
1962  
Collezione Dominguin-Bosè.



troppo ambizioso per Vauvernargues per cui venne deciso di cercare altrove possibili siti per la costruzione. Sarebbe stata una plaza de toros al coperto, ideata per un luogo incavato, aspetto questo del tutto nuovo, accessibile con scale e costruita in cemento. Dominguin voleva una plaza che ospitasse molti spettatori e utilizzabile in tutte le stagioni e l'architetto Bonet realizzò una struttura innovativa e nello stesso tempo tradizionale, con alti piloni per sorreggere una copertura, rifacendoci alle arene romane come il Colosseo e con una cavea sotto il livello del suolo per contenere molti spettatori ma non evidente dall'esterno. Arcate visibili nella sezione esterna, offrono lo spunto a Picasso per progettare opere ispirate ai più grandi toreri di Spagna coinvolgendo i più grandi artisti del mondo. Dominguin era talmente entusiasta del progetto da pensare di realizzarlo a Madrid nella Casa de Campo. Questo non fu possibile per motivi politici e il progetto cadde nell'oblio. Un progetto molto simile è stato realizzato a Manga del Mar Menor nella Murcia (Spagna) come plaza de toros turistica. Va ricordato che in quegli anni Bonet riprende la sua attività di architetto a Barcellona e che ha l'opportunità di realizzare un'opera di nuova concezione, per alcuni aspetti simile al vecchio progetto della plaza de toros: il cinodromo della meridiana (1962-63).

Questa plaza resta quindi un'opera unica per la sua ardita concezione e per la collaborazione di tre geni, tra cui il grande Picasso, di cui rimane l'unico esempio di opera architettonica, tra le oltre 20.000 opere che ha realizzato. Quindi un capolavoro a tre mani e che mani!

